TEATRO. Garella ripropone «L'avventura di Maria»

Svevo e Trieste un amore ritrovato

Italo Svevo, naturalmente. Con un testo del maggior scrittore triestino si è aperta la stagione '95-'96 dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che il suo nuovo direttore, Antonio Calenda, ha voluto incentrare (fra produzioni in proprio o associate, e ospitalità) sulla drammaturgia italiana: non solo classici collaudati, oltre al raro Pasolini dei *Turcs tal Friul* e al Furio Bordon delle *Ultime lune* interpretato da Mastroianni, ma autori giovani e in via di sviluppo.

AGGEO SAVIOLI

■ TRIESTE. Torna dunque Italo Svevo sulla ribalta del Politeama Rossetti, sede di quello Stabile che dagli Anni Cinquanta ha contribuito alla riscoperta di un patrimonio teatrale a lungo misconosciuto: proprio qui fu rappresentata, nel '68-'69, con la regia di Aldo Trionfo, *L'avventura di Maria*. La cui prima riproposta si era dovuta, per altro, a un estroso attore di queste contrade, e nell'occasione anche regista e adattatore, Mario Maranzana (Festival di Spoleto 1966).

Come Flaubert della sua *Madame Bovary* (che diamo scusa del l'abusato esempio), Italo Svevo avrebbe potuto dire: «Maria sono io. Ma sono anche Alberto». Diviso, come si apprende tra le letture e gli affari, lo scrittore metaforizza la sua rovello nella vicenda di una violinista, Maria, appunto, dall'esistenza errabonda, che, ospite in casa di una amica di collegio, Giulia, durante una tappa della sua tournée, s'innamora del marito di lei, Alberto, il quale, dapprima, la corteggia formalmente, da quei cacciatori di gonnelle che è, poi sembra preso da un sentimento più serio e vero, tutto da giungere sull'orlo dell'abbandono del tetto coniugale.

Solo che nel subitaneo slancio di Maria verso Alberto, da lei stesso tentato e contrastato, ha larga parte un'ansia di normalità, il desiderio di sostituirsi a Giulia nella sua vita placida e senza scosse, in quel ruolo di moglie e madre del quale l'altra, piuttosto meschinamente, si appaga. Gli insuccessi registrati nei concerti dati in quella città, descritta come sorda e ostile, concorrono a spingere Maria verso una brusca interruzione della carriera artistica, e qui si avverte un evidente riflesso delle incomprensioni dell'isolamento di cui Svevo fu vittima. Per contro Alberto, spirito mediocre e mercantile, è tentato, ma la cosa dura poco, dal miraggio di una fuga in terre lontane, di un sodalizio affettivo nuovo, libero, avventuroso. Sarà lo zio e tutore di Maria, che unisce in sé miracolosamente sensibilità per l'arte e senso pratico, a rimettere ciascuno al proprio posto, ma nessuno ormai è da crederlo felice.

Anche se non è, a nostro parere, tra gli esiti migliori dello Svevo teatrante (gli preferiamo nettamente titoli come *Un marito* e soprattutto *La rigenerazione*), *L'avventura di Maria*, che ebbe laboriosa gestazione fra il 1910 e il 1918, non interessa solo per quanto vi si rispecchi della storia del suo autore. C'è in quest'opera, infatti, anche un tentativo di superare l'impianto tipico del dramma borghese, che tuttavia di continuo riaffiora, per così dire, le novità della situazione attenuandone gli sfondi, a volte taglienti, nell'interiorità dei personaggi (ben altro faceva, nello stesso periodo, Pirandello). L'allestimento attuale, regia di Nanni Garella, scenografia e costumi di Antonio Fiorentino, luci (scarse) di Gigi Saccomandi e Carlos Martin, non persuade molto, perciò che riguarda l'ambientazione, con quel loc detto sperduto nel vasto spazio del palcoscenico nudo e gli attori di buio che spezzano ripetutamente l'azione, piuttosto che occultare il frusto rituale delle «entrate» e delle «uscite», finiscono per accentuarlo. Per non dire della stranezza di due intervalli che portano la durata complessiva dello spettacolo a due ore e tre quarti, quando poi si tratta solo di spostare qualche mobile.

All'attivo del risultato la prestazione della Compagnia nel suo insieme e in particolare di Patrizia Zappa Mulas, che è una Maria ben disegnata, di Gabriele Ferzetti, autorevole e convincente nelle vesti dello zio, di Giorgio Lanza, appropriato Alberto, di Stefania Stefanin, una Giulia di giusto risalto. Umberto Raho colorisce un tantino troppo la figura, già caricaturale, dell'amico degli artisti Coppi. Gianni De Lellis (il fratello di Giulio) ha il momento migliore quando, con in mano un mazzo di fiori, sorprende Maria e Alberto che si baciano. Colpo di scena ripreso pari pari da *Zio Vanja* di Cechov.

Patrizia Zappa Mulas e Gabriele Ferzetti in «L'avventura di Maria» di Svevo — Lepera/Studio la Pera

Muti e Pavarotti insieme per Sadurano

Saranno i *Blues Brothers* della lirica, ovvero cercheranno di salvare, con un concerto di beneficenza, la Comunità di Sadurano che, animata da don Dario, si occupa del recupero dei tossicodipendenti. Il concerto, che vedrà il maestro Riccardo Muti al pianoforte e Luciano Pavarotti a cantare accanto a lui, si svolgerà al Palafiera di Forlì il 22 dicembre. Scopo: raccogliere 180 milioni con i quali don Dario potrà pagare i debiti che gli consentiranno di tenere in vita la sua comunità che aiuta giovani tossicodipendenti a reinserirsi.

Tmc e Videomusic Nuovi palinsesti e allarme

Ieri le redazioni del Tg di Telemontecarlo e Videomusic si sono riunite nelle rispettive sedi per discutere i futuri assetti e i nuovi palinsesti dei notiziari che dovrebbero partire a breve giro di posta. È poiché il Tg di Curzi partirà lunedì con la nuova edizione delle 20 e arricchirà il notiziario mattutino con la presenza di un giornalista in studio (oltre agli altri appuntamenti quotidiani che si allungheranno di orario), è stato progettato un trasferimento di redattori dalla redazione del Tg di Giudici a quello di Tmc. Il notiziario di Videomusic dovrebbe essere trasferito di sede a Firenze, dove si parla però della presenza di due soli giornalisti. I redattori di Videomusic hanno espresso viva preoccupazione per i nuovi assetti.

Springsteen Prezzi alle stelle? Panico tra i fans

Il tour europeo che il boss farà il prossimo anno rischia di avere biglietti a prezzo stratosferico. Motivo: Springsteen terrà il concerto ispirato a *The Ghost of Tom Joad* nei teatri (a Roma si parla del Sistina). Dunque, prezzi altissimi.

IL CONVEGNO. Nasce un Comitato per salvare la musica

Orchestre sinfoniche di tutta Europa, unitevi!

L'Italia delle orchestre chiama in soccorso l'Europa. Nel corso di un convegno organizzato dall'Agis e dall'Ieo i rappresentanti dei paesi europei hanno compiuto una radiografia della musica sinfonica con il risultato prevedibile di confinare l'Italia quasi ultima in classifica. Il paese del belcanto ha il numero più basso di formazioni orchestrali, un'istruzione musicale di base inesistente, un pubblico sempre più in fuga. Nasce un Comitato europeo.

MATILDE PASSA

■ ROMA. «Se volete conoscere un paese ascoltate la sua musica». La citazione di Confucio è rieggeggiata nel corso del convegno «Quale politica per le orchestre in Europa», organizzato dall'Agis e dalle Ieo (istituzioni concertistiche orchestrali). Per due giorni rappresentanti di tutti i paesi europei hanno fatto conoscere la propria politica attraverso la radiografia delle produzioni orchestrali. L'Italia si è presentata con tre prestigiose orchestre: l'insieme di sinfoniche della Rai, nonché quattro con uno dei quali polifonico, l'unico che c'era, molti [illegible]. In uno stato confusionale aggravato dalla contestata vicenda della neonata Fondazione con il quale si vorrebbe riorganizzare il settore degli enti lirico-sinfonici, il direttore di una scena, [illegible] del mondo musicale, [illegible] ha sottolineato D'Addio, ha confermato che il suo dipartimento, il quale stava preparando il disegno di legge di riforma, è stato bellamente scavalcato dal presidente del Consiglio. Ma anche a prescindere dalle ultime notizie, i dati parlano chiaro: in Italia ci sono una trentina di orchestre, molte delle quali vivacchiano alla meno peggio. La Germania con 80 milioni di abitanti vanta 140 orchestre stabili con un minimo di 45 elementi. L'Olanda, che ha 17 milioni di abitanti, conta 15 complessi sinfonici. La Svezia, 8 milioni di abitanti, sparsi una trentina di formazioni orchestrali.

I governi d'Europa danno alla musica un posto rilevante nell'organizzazione della cultura, anche se difficoltà per via della crisi economica ci rendono ovunque. Ma nella patria del Belcanto gli enti lirici e le orchestre sinfoniche sono considerati veri e propri pedaggi da pagare dei quali liberarsi al più presto. Negli ultimi due anni ricordava Claudio Tempestini della Cgil, l'occupazione nel settore spettacolo è scesa ancora, mentre un tempo [illegible] 200 mila addetti. I dati in Italia. E Giovanni Ondertoller, presidente dell'Ieo, ricordava che all'orchestra di Firenze si sono presentati 300 concorrenti per un posto di violino di fila alla Toscanini di Parma, 350 candidati per un posto precario di violino di fila. Senza contare che, come ricordava uno studio dei sindacati confederati, lo Stato spende mille miliardi l'anno per conservatori e investe meno di mezzo miliardo per la produzione delle attività musicali. Un assurdo burocratico amministrativo che nessuno finora si è preso la briga di correggere.

Sotto accusa anche l'istruzione musicale. Il proliferare dei Conservatori che, come diceva Bruno Cagli, direttore di Santa Cecilia, producono insegnanti che insegneranno ad altri insegnanti. Oppure progetti di riforma, come quello di affidare l'educazione musicale nelle scuole elementari alle maestre, provocano conseguenze come in due anni Pro potrà impallidire nella testa di persone che evidentemente non conoscono affatto l'argomento sul quale vanno a legiferare. D'altra parte, se i governi precedenti hanno escluso da università ove nessuno dirà mancarsi senza sapere chi è Bach, Beethoven, Verdi, ricordava Sergio Antonellini, appassionato direttore della Sinfonica abruzzese. Se l'istruzione di base è in grado di formare nuovo pubblico, «se continua così tra dieci anni le sale saranno deserte. Già ora si assiste a concerti con cento professori in orchestra e tre spettatori in sala», ha ricordato Piero Farulli, fondatore della scuola di musica di Fiesole. Ma soprattutto un richiamo al governo perché non si disimpegni in un settore che in qualunque parte d'Europa è sostenuto in modo massiccio dallo Stato. L'intervento privato è sempre molto limitato. E l'annunciato passaggio alle Regioni di molte competenze non può che suscitare l'allarme, perché come ricordava Sergio Meomartini della Cgil, da un lato ci si scontra con impacci burocratici che impediscono una sana gestione, dall'altra molte Regioni non sono preparate ad affrontare la materia. Col risultato che di fronte a ogni difficoltà si scaricano tutte le colpe sui lavoratori accusati di corporativismo e si attribuiscono alle rigidità sindacali responsabilità che appartengono ad altri. Anche al convegno questa dicotomia è apparsa chiara. Da una parte gli amministratori che vogliono trasformare i professori d'orchestra in liberi professionisti e, ameni, l'orchestra in una sorta di organismo che vive di contratti tra un ingaggio e l'altro, dall'altra i sindacati che puntano ad ambire le natura del rapporto di lavoro che consente di avere sul tavolo un piano dettagliato, organico e credibile. Il convegno, introdotto da un'accalorata relazione del presidente dell'Anels Mazzarelli, si è concluso con un documento nel quale i rappresentanti di Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna e Svezia hanno deciso di costituire un comitato permanente per sostenere il ruolo e la funzione della musica, formare nuovo pubblico coinvolgendo le scuole e chiedendo il Comitato Europeo per la difesa delle orchestre. E se non accadrà nulla si potrà sempre appellare al Wwf.

RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA
conferma il successo dell'imperfetto in tour
renato zero

ringrazia:
Musicisti, Fonici, Tecnici, Macchinisti, Elettricisti, Scenografi, Costumisti, e tutte le altre Preziose Collaborazioni Esterne.
La significativa presenza dell'Associazione Culturale Fonopoli, l'infallibile Management della **Trident Agency**, ma soprattutto grazie alla straordinaria partecipazione del pubblico di:
Roseto degli Abruzzi, Acireale, Roma, Bologna, Firenze, Treviso, Montichiari, Bari, Napoli, Torino, Ancona, Milano, Genova.

Impossibile dimenticare...
Sony Music è orgogliosa del successo ottenuto dai due album quadruplo platino
"l'imperfetto" e "sulle tracce dell'imperfetto"
e annuncia una grande sorpresa per Natale